

PANE DENTRO NOI

Momento iniziale

Segno di croce

Canto Pane del cielo

Lettore 1 Siamo qui, Signore, per comprendere la Tua capacità di trasformarci.

Da sempre, tutti gli uomini in qualche modo aspettano nel loro cuore un cambiamento, una trasformazione del mondo. L'Eucaristia è l'atto centrale di una trasformazione che è in grado di rinnovare veramente il mondo: la violenza si trasforma in amore e, quindi, la morte in vita. Soltanto questa intima esplosione del bene che vince il male può suscitare, poi, la catena di trasformazione che poco a poco cambierà il mondo.

Lettore 2 Quale uomo non ha mai sognato nella sua vita una trasformazione, un cambiamento del mondo, dato che così com'è non piace? Questo sogno è destinato ad infrangersi contro l'evidenza del male che dilaga e a sfornare persone deluse e pessimiste, fataliste e rassegnate, pronte alla minima difficoltà a consegnare la resa? Esiste un germe di trasformazione che può diventare germoglio, speranza, stimolo per una lotta lunga quanto la vita, condotta nel segno della fede?

Lettore 3 Sì, esiste: questo germe fu seminato nel Cenacolo tanti anni fa e dopo tre giorni esplose in tutta la sua potenza diventando risurrezione, amore, vita, speranza.

Lettore 4 Una sola Eucarestia ha la capacità di cambiare il mondo intero perché è la carne di un Uomo che ha vinto il mondo, perché nasce dall'amore, essendo stata donata in un momento di consapevolezza del tradimento e del non amore.

Un pane che ci provoca

Con il sottofondo musicale del canto iniziale, viene portato all'altare un pezzo di pane.

Guida Per qualche minuto, cerchiamo di fissare il nostro sguardo su questo pane.

Lettore 1 Quello che noi offriamo, non è solo un pezzo di pane o un sorso di vino, ma è anche tutto il lavoro che c'è dietro, tutte le persone vi hanno contribuito, con la loro opera; ci sono la fatica, le trepidazioni, il sudore, le attese, le preghiere perché il raccolto sia buono, c'è la presenza dei famigliari, dei fanciulli, che di quel lavoro vivono.

Lettore 2 C'è anche il lavoro della Madre Terra, con i suoi umori, il suo calore, la sua protezione; c'è il concorso del cielo con la pioggia, l'umidità, la neve, il sole, il calore. Tutto il mondo concorre a formare quel pezzo di pane e quel sorso di vino. Quando li portiamo all'altare, portiamo il mondo intero, tutta la catena di relazioni, di fatiche, di attese, di travagli, di gioie, di dolori: è tutta la propria umanità e l'umanità di ogni uomo che viene portata.

Lettore 3 Attraverso la comunione sacramentale diveniamo, quindi, portatori di una redenzione cosmica, universale, di una trasformazione del mondo possibile, realizzabile. Del mondo, non solo della nostra anima, non solo del nostro mondo.

Silenzio

Lettore 1 Ci chiediamo allora: perché il mondo non cambia? Perché noi, portatori viventi di una forza sovrumana, non siamo capaci di liberare questa potenza dell'atomo racchiusa nel

nucleo dell'anima? Perché? Quale ostacolo incontra questa forza propulsiva per essere respinta all'interno e condannata a rimanere imprigionata e sterile? Perché quel pane non riesce a sfamare il cuore, non riesce a placare la fame del mondo, tutte le fami: del cuore, del corpo, dello spirito? Perché?

Lettore 2 Si impone l'urgenza di porre le condizioni per sprigionare questa potenza che può sconvolgere il mondo intero. Perché se quell'Eucarestia non raggiunge il nucleo profondo del nostro essere ma rimane in superficie, perde tutta la sua potenza trasformante.

Perché avviene questo?

Lettore 3 Forse perché alla Messa si va allo stesso modo di quando si va a teatro. O perché si va a messa per tradizione. Forse perché si va a messa ignorando che, mangiando il pane eucaristico e bevendo il vino, si partecipa al mistero della morte del Signore e quindi che la sua offerta al Padre e la sua donazione agli uomini diventano elementi costitutivi del nostro vivere quotidiano.

Lettore 4 È la consapevolezza e l'accettazione del martirio che manca, cioè la determinazione ad essere testimoni veraci, la disponibilità a morire per poter risorgere, la volontà di seguire l'invito di Gesù. Abbiamo questo tesoro in vasi di creta e non riusciamo a far gustare al mondo il buon profumo di Cristo.

Un sacchetto, tante caratteristiche

Lettore 1 Con una metafora, di noi che riceviamo l'Eucaristia, possiamo dire di essere come il sacchetto del pane. Un buon sacchetto del pane, per essere un buon contenitore, deve essere:

trasparente, vuoto, con forellini puliti e liberi da ogni sporcizia, inodore e insapore, aderente al suo contenuto, disponibile a lasciarsi mangiare, disponibile ad essere rinnovato, contenente un solo pane, fragile.

Vengono portate all'altare, una per volta, le scritte che riportano le caratteristiche del sacchetto e vengono sistemate una dietro ciascun cesto che contiene i biglietti con la descrizione estesa dell'analogia: caratteristica sacchetto-nostro atteggiamento.

Guida In questo momento ciascuno di noi, in processione, può dirigersi verso il cestino con la caratteristica che lo ha colpito e prendere una riflessione che lo aiuterà nel momento di deserto.

Canto: Pane di vita sei

Deserto

Lasciare 1 ora ca. di riflessione silenziosa durante la quale ciascuno legge la caratteristica e pensa come concretamente, nella propria vita si possano tradurre queste riflessioni.

Per aiutare la riflessione personale si può diffondere negli ambienti una musica di sottofondo.

Se possibile, si può prevedere uno spazio adibito alle confessioni.

La forza della condivisione

Finito il tempo per la riflessione personale, le persone che hanno scelto la stessa caratteristica relativa al sacchetto, si riuniranno per un momento di risonanza nel quale scambiarsi il frutto del lavoro personale. Insieme, dovranno individuare 5 atteggiamenti concreti per assumere quella particolare caratteristica del sacchetto.

Noi, come sacchetti del pane, dobbiamo:

- 1-
- 2-
- 3-
- 4-
- 5-

Celebrazione conclusiva

Se c'è un sacerdote, si può concludere il ritiro con una Santa Messa.

Offertorio

Vengono portate in processione le riflessioni di gruppo:

“Ti portiamo all'altare, Signore, il nostro impegno a voler rendere concreta la somiglianza con il sacchetto del pane che, trasparente, vuoto, con forellini puliti e liberi da ogni sporcizia, inodore e insapore, aderente al suo contenuto, disponibile a lasciarsi mangiare, disponibile ad essere rinnovato, contenente un solo pane, pur se fragile, contiene degnamente Te, Pane della Vita”.

Preghiera di ringraziamento

“Signore, ora, come contenitori di quel Pane che dà la vita eterna, rendici capaci di trasformare noi stessi ed il mondo che ci circonda con il nostro amore.

È proprio la misura dell'amore che porta ad una maggiore o minore conversione: poco amore, scarso impegno; grande amore, impegno di conversione; amore smisurato, conversione radicale; amore folle, santità assicurata. È il mangiarlo con appetito e avere ancora fame, farsi sfamare e desiderarne ancora; è il distribuirlo a tutti e accorgersi che ne avanzano ancora dodici ceste; è il non aver timore di farsi avanti con miseri cinque pani e cinque pesci per ottenere il miracolo della moltiplicazione; è il dire ogni giorno a Te, Signore: “Di te ha sete l'anima mia, a te anela la mia carne come terra arida”; è il saperti dire in verità: “Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna”; è il lasciarsi catturare da quella piccola Ostia per divenire ostia vivente in mezzo agli uomini; è il lasciarsi sedurre da quel grande Uomo: Te, Signore, che, per amore, ti sei fatto piccolo Pane”.

Segno conclusivo

Il sacerdote consegna a ciascuno un sacchetto del pane o un ritaglio.

SUGGERIMENTI

Qualora non ci sia il sacerdote, alla fine si possono leggere gli impegni presi dal gruppo come fossero delle intercessioni.

Per esempio:

“Signore, rendici sacchetti capaci di essere trasparenti facendo ... Per questo ti preghiamo”.

Tutti Ascoltaci Signore.

Si può concludere ugualmente con la preghiera di ringraziamento e con la consegna del sacchetto.